

φιλοσοφική σκέψις  
collana di testi e studi  
di filosofia antica

8



# platone e la questione della virtù

a cura di *Anna Motta*



# platone e la questione della virtù

a cura di  
*anna motta*

**PAOLO**   
**LOFFREDO**

*Volume pubblicato grazie al finanziamento dell'Ateneo Federico II di Napoli*

*Impaginazione:* Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

*Copertina e stampa:* Grafica Elettronica srl - Napoli

Finito di stampare nel settembre 2023

ISSN 2611-3562

ISBN 979-12-81068-22-3

**PAOLO  
LOFFREDO**

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com

loffredoeditore.com



*Alla memoria di  
Valeria Sorge e Riccardo De Biase*

εἰ δ' αὖ οἶον ἀποδημῆσαι ἐστὶν ὁ  
θάνατος ἐνθ' ἔνδε εἰς ἄλλον τόπον, καὶ ἀληθὴ ἐστὶν τὰ  
λεγόμενα, ὡς ἄρα ἐκεῖ εἰσι πάντες οἱ τεθνεῶτες, τί μείζον  
ἀγαθὸν τούτου εἶη ἄν, ὃ ἄνδρες δικασταί;

D'altra parte, se la morte è come  
un mutar sede di qui a un altro luogo, ed è vero quel  
che raccontano, che in questo luogo si ritrovano poi tutti i morti,  
quale bene ci potrà essere, o giudici, maggiore di questo?

Pl. *Ap.* 40e4-7.





## ringraziamenti e avvertenze

Questo libro nasce dalle riflessioni emerse durante il seminario internazionale “Platone e la questione della virtù: un approccio intertestuale” tenutosi a Napoli l’8 aprile 2022 e finanziato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Napoli “Federico II”. Degli otto capitoli di cui il volume si costituisce solo due sono rielaborazioni di interventi tenuti al seminario. Tre capitoli sono frutto di inviti pensati successivamente e perché fossero rappresentate anche aree geografiche non italiane di ricerca. Sono, inoltre, stati messi insieme capitoli di esperti e affermati studiosi di Platone con quelli di giovani “aspiranti platonisti” selezionando questi ultimi tramite *Call for Papers*. Nel consegnare alle stampe questo lavoro, desidero ringraziare sinceramente i direttori di *Philosophike skepsis*, Giovanni Casertano e Lidia Palumbo, per aver accolto con entusiasmo questa raccolta di saggi nella collana, e l’Ateneo federiciano per aver finanziato l’intera pubblicazione. Un ringraziamento particolare va ai miei studenti dei corsi triennali di Filosofia e Lettere Classiche e dei corsi magistrali di Filosofia e Filologia Classica, che mi hanno mostrato come fare esistere nuovi mondi allargando l’orizzonte della ricerca alla bellezza dell’insegnamento sui dialoghi di Platone.

\* \* \*

Parole e frasi sono di norma citate in greco, tranne in poche occasioni, come per esempio nel caso di titoli di opere, dove si è preferito optare per la traslitterazione. Le abbreviazioni di opere antiche seguono le indicazioni dello *Oxford Classical Dictionary (OCD)*. Tutti i riferimenti a letteratura primaria e secondaria sono raccolti in un’unica bibliografia collocata alla fine del volume, che accoglie, oltre all’indice dei passi citati, anche un indice generale con nomi antichi (a esclusione di Socrate e Platone) e parole chiave.

AM



## gli autori

**Beatriz Bossi** insegna Filosofia antica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Complutense di Madrid. Dal luglio 2022 è presidente della “International Plato Society” (IPS). È membro del comitato editoriale di Brill per la serie “Plato Studies”, della rivista *Anales de Historia de la Filosofía* (UCM) e della rivista *Limes* (Cile). Autrice di oltre 80 articoli di filosofia antica in Europa e in America, ha scritto *Saber gozar: Estudios sobre el placer en Platón* (Madrid 2008) ed è co-editor dei volumi *Plato's Sophist Revisited* (Berlino 2013), *Plato's Statesman Revisited*, (Berlino 2018) e *Plato's Theaetetus Revisited* (Berlino 2020).

**Michele Corradi**, dopo essersi formato a Pisa e Firenze e aver svolto attività di insegnamento e ricerca in diverse università europee, è dal 2020 professore associato di Lingua e letteratura greca presso l'Università di Pisa. Si occupa principalmente di Protagora e della sofistica, di Platone, di Aristotele e del Peripato, di Epicuro, nonché della storia della critica letteraria antica. È membro della “International Plato Society” (IPS) dal 2010 e socio fondatore della “International Society for Socratic Studies” (ISSS). Ha presentato relazioni a convegni e tenuto conferenze e seminari in prestigiose sedi internazionali nonché pubblicato numerosi contributi in riviste e volumi collettivi di importante rilevanza scientifica. Nel 2012 è uscita per la Biblioteca di Studi Antichi la sua monografia *Protagora tra filologia e filosofia. Le testimonianze di Aristotele*.

**Giulia De Cesaris** è FWO Postdoctoral Fellowship presso il De Wulf-Mansion Centre for Ancient, Medieval and Renaissance Philosophy della KU Leuven e Marie Curie Fellow presso l'Università degli Studi di Torino. Dopo aver conseguito la laurea triennale e specialistica in Filosofia presso “La Sapienza” Università di Roma, ha completato il dottorato di ricerca in Classics presso l'Università di Durham (UK). È

stata Visiting Fellow alla University of Notre Dame (College of Arts and Letters) come vincitrice dello “History of Philosophy Forum”. Interessata allo studio della tradizione platonica, si occupa principalmente di *Academia Antica* e ha pubblicato su riviste internazionali articoli in merito all’eternalismo sostenuto dai filosofi dell’*Academia Antica* e sull’etica di Speusippo e Senocrate.

**Piera De Piano** è docente di Lettere nei Licei. Collabora come cultore della materia con la cattedra di Storia della filosofia antica dell’Università di Napoli “Federico II”. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Filosofia tardo-antica, medievale e umanistica e quello di *Docteur en Philosophie* con una tesi su Proclo e la sua interpretazione della critica di Platone a Omero. Ha partecipato a diversi convegni nazionali e internazionali. I suoi principali interessi di ricerca sono Platone e la storia del Platonismo, in particolare la produzione filosofica di Proclo, su cui ha pubblicato diversi articoli apparsi in riviste e volumi specialistici.

**Claudia Marsico** dirige la cattedra di filosofia antica dell’Università di Buenos Aires, è responsabile della Sezione di Studi di Filosofia antica dell’Accademia Nazionale delle Scienze di Buenos Aires, è ricercatore *senior* del Consiglio Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, è presidente fondatore della “International Society for Socratic Studies” (ISSS) e vicepresidente della “International Plato Society” (IPS). È autrice di oltre venticinque libri nel settore della filosofia antica, tra cui la prima traduzione integrale dei testi superstiti dei filosofi socratici (*Filósofos socráticos, Testimonios y fragmentos. I/Megáricos y Cirenaicos*, Buenos Aires 2013 e *Filósofos socráticos, Testimonios y fragmentos. II/Antístenes, Fedón, Esquines y Simón*, Buenos Aires 2014), e di numerosi articoli e saggi apparsi in riviste e volumi nazionali e internazionali.

**Stefano Mecci** è attualmente ricercatore post-doc presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli “Benedetto Croce”. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in filosofia presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” (2021). Si occupa principalmente di So-

crate, dei Socratici, del Cinismo, nonché delle relazioni tra filosofia antica e il Cristianesimo delle origini. Su questi temi ha pubblicato numerosi contributi in volumi miscelanei e riviste, e ha tenuto diverse relazioni in convegni nazionali e internazionali (sia in Europa che in America). Di prossima pubblicazione presso l'editore Brepols (nella collana "Monothéismes et Philosophie") è il suo volume sulle relazioni tra Cinismo e Cristianesimo delle origini durante l'età antica.

**Anna Motta** insegna Storia della filosofia antica e Storia della filosofia imperiale e tardo-antica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli "Federico II". È stata Marie Curie Co-Fund Fellow, Principal Investigator di due progetti DFG dedicati all'isagogica tardo-antica e ricercatrice presso la Freie Universität Berlin. Si occupa soprattutto di Platone e della filosofia dei commentatori medio e neoplatonici. Tra le sue pubblicazioni ci sono la prima traduzione italiana e il commento degli *Anonimi Prolegomeni alla Filosofia di Platone* (Roma 2014), *λόγους ποιεῖν. L'eredità platonica e il superamento dell'aporia dei dialoghi* (Napoli 2018), e il volume, curato assieme a F.M. Petrucci, *Isagogical Crossroads from the Early Imperial Age to the End of Antiquity* (Leiden/Boston 2022).

**Lidia Palumbo** è professore ordinario di Storia della filosofia antica presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Napoli "Federico II". È membro della "International Plato Society" (IPS) dalla Fondazione, socio ordinario della Accademia di Lettere e Belle Arti della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli e presidente della sezione napoletana della Società filosofica italiana (SFI). Insieme a Giovanni Casertano dirige la collana *Philosophike Skepsis* presso l'editore Loffredo di Napoli. I suoi interessi sono legati soprattutto a Platone e alla tradizione platonica, alla dimensione letteraria e drammatica dei dialoghi, alla questione della *mimesis*, su cui ha pubblicato il volume *Mimesis. Rappresentazione, teatro e mondo nei dialoghi di Platone e nella Poetica di Aristotele* (Napoli 2008).

**Federico M. Petrucci** insegna Storia della filosofia antica presso

l'Università degli Studi di Torino. Si è formato a Pisa, a Würzburg e a Durham (UK). Fellow dello University College della Durham University, si interessa prevalentemente di Platone e della tradizione platonica. È autore della nuova edizione critica commentata del *Timeo* (con introduzione di F. Ferrari) e delle note al testo e alla traduzione per la Fondazione Lorenzo Valla (Milano 2022). Tra le sue pubblicazioni si segnalano *Teone di Smirne* (Sankt Augustin 2012), *Taurus of Beirut. The Other Side of Middle Platonism* (London/New York 2018) e le traduzioni commentate di *Ippia maggiore e minore, Ione e Menesseno* (Torino 2012).

introduzione





Anna Motta

## La questione della virtù in Platone: un'introduzione

### 0. Premessa

Nell'introdurre questo volume sulla questione della virtù in Platone, pur non avendo alcuna pretesa di offrire un impossibile quadro completo delle sue infinite implicazioni, vorrei dare al lettore un'idea della complessità del tema e delle diverse sfaccettature che esso assume nei dialoghi a seconda delle prospettive di indagine che ogni singolo interprete può abbracciare.

Questa introduzione si propone di sottolineare gli obiettivi e i limiti di una miscellanea che ambisce a essere un'unità organica in cui microcosmi dialogici diversi, ma in sé unitari, appaiono in grado di interagire l'uno con l'altro così da costituire un unico e unitario macrocosmo<sup>1</sup>. Dunque, prima di presentare una panoramica sui singoli capitoli, il mio intento è (i) individuare le discussioni che riguardano la virtù nei dialoghi e le maggiori implicazioni teoriche che da queste si possono ricavare, (ii) discutere l'importanza dell'etica integrale presentata da Platone nel *Timeo*, giustificando l'assenza, in questo libro, di una specifica trattazione su questo dialogo, (iii) esplicitare il nucleo teorico sotteso ai diversi capitoli del volume attraverso un'indagine sul *Protagora*, dialogo di indiscussa importanza per individuare i termini della questione della virtù, e comprenderne gli sviluppi nel *corpus Platonicum*.

\* Anna Motta, Ricercatore in Storia della filosofia antica, Università di Napoli "Federico II", [anna.motta@unina.it](mailto:anna.motta@unina.it)

<sup>1</sup> Cfr. Anon. *Proleg.* 15, 1-22.

## 1. Il concetto di virtù

Nella Grecia antica il concetto di virtù è tradizionalmente associato alla forza e all'abilità di eroi, guerrieri e atleti e indica l'agire in modo valoroso per procurarsi gli onori. Esso trova posto anche nella riflessione etica e politica, dove viene discusso in relazione all'educazione morale e ai πάθη dell'anima, alla capacità di suscitare ammirazione e di consentire il raggiungimento della felicità<sup>2</sup>. Quanto al termine che veicola tale concetto, il greco ἀρετή<sup>3</sup>, di solito tradotto con "virtù", designa la capacità di svolgere un'attività o un compito (ἔργον) in modo eccellente<sup>4</sup>. I dialoghi di Platone – nucleo testuale di riferimento dei saggi raccolti in questo volume – offrono una vivida rappresentazione di come venga discussa la questione della virtù in relazione alla παιδεία dei Sofisti. La discussione è fondamentale, perché segna il divario tra il Socrate platonico e i Sofisti in merito al sapere e alla sua trasmissione: tale divario appare non solo metodologico, ma anche ontologico, poiché evidenzia una diversa concezione della realtà da parte dell'uno e degli altri.

Se, da un lato, Socrate esorta chiaramente i suoi interlocutori, tanto con le parole quanto con i suoi esempi di comportamento, a perseguire la virtù e – perseguire la virtù implica soprattutto – la cura della propria anima<sup>5</sup>, egli non è altrettanto chiaro nel definire che cosa essa sia. La mancata definizione della virtù non rappresenta però il fallimento del Socrate platonico<sup>6</sup>. Come mostrano i saggi contenuti in questo volume, la strategia e le argomentazioni socratiche non cadono nella trappola di fornire principi determinanti. Essi si concentrano piuttosto sul modo

<sup>2</sup> Sull'importanza dell'ἀρετή in generale nella cultura greca e romana, cfr. Reid 2022. Per un'analisi di tale concetto in Platone e Aristotele, cfr. Elliott – Brown 2022.

<sup>3</sup> Cfr. anche Sedley 2006: 58.

<sup>4</sup> Una virtù è un'eccellenza, e possono averla anche enti diversi dagli esseri umani. Le virtù sono le caratteristiche che fanno di una cosa un buon esempio del tipo di cosa che è. Essere un buon esempio del tipo di cosa che si è implica eseguire bene le attività che sono caratteristiche del proprio genere. Quindi, un modo fondamentale in cui la virtù rende buono il suo possessore è consentirgli di svolgere bene le sue attività caratteristiche.

<sup>5</sup> Cfr. Pl. *Resp.* 3, 407a7; 410b4-6.

<sup>6</sup> Cfr. Pl. *Resp.* 3, 410c-d.

cruciale socratico/platonico di concepire la virtù come uno scopo che quasi si contrappone a domande che cercano di capire che cosa sia e cosa comporti l'azione virtuosa in generale o in casi specifici.

Attraverso domande e risposte attorno all'insegnabilità della virtù e alla sua possibile identificazione con l'ἐπιστήμη, si ricavano almeno due modi di concepire l'ἀρετή: essa può essere intesa come abilità prestazionale o eccellenza morale. In quanto abilità prestazionale<sup>7</sup>, o eccellenza sociale o politica legata a conoscenze anche tecniche, la virtù *deve* essere insegnabile; ma dal momento che il termine possiede anche connotazioni morali, la questione si fa più problematica e accende il dibattito con posizioni anche ambivalenti. Intesa come abilità, l'ἀρετή è solo il genere delle varie capacità, applicabile anche a singole specie di bontà, e si manifesta nei più svariati campi<sup>8</sup>. In quanto, invece, eccellenza morale, l'ἀρετή è qualcosa di unico e unitario: l'uomo moralmente eccellente – cioè ἀγαθός<sup>9</sup>, σπουδαῖος, γενναῖος – non può esserlo solo in alcune virtù e non in altre. Questi sarà, dunque, al contempo saggio, giusto, moderato e coraggioso. Si tratta della grande questione dell'unità della virtù, che riguarda la relazione tra diverse virtù appartenenti al noto canone greco: c'è infatti da chiedersi quale sia la relazione tra prudenza ovvero saggezza (φρόνησις), coraggio (ἀνδρεία), giustizia (δικαιοσύνη), temperanza (σωφροσύνη). Gli studi di Centrone hanno dimostrato che Platone pensa a un rapporto dialettico tra unità e molteplicità, cioè all'unità della virtù nei termini di un ὅλον. In realtà, è opportuno parlare di un ἔν-ὄλον, cioè di una totalità organica e unitaria, costituita da parti diverse non semplicemente sommate o giustapposte<sup>10</sup>. Questa precisazione si può ricavare in particolare dall'analisi delle *Leggi*, dove lo Straniero ateniese evidenzia la necessità che la virtù sia unitaria e coerente. In questo dialogo, che propone un progetto

<sup>7</sup> Cfr., p.e., Pl. *Resp.* 1, 352d-353d.

<sup>8</sup> Ogni cosa cui è propria una certa funzione ha una corrispondente ἀρετή che consiste nella capacità di svolgere quella funzione in modo eccellente.

<sup>9</sup> Sul piano semantico il termine ἀρετή è legato ad ἀγαθός, e dunque non può indicare un male, benché, in quanto eccellenza in una determinata attività, l'ἀρετή potrebbe essere orientata in senso moralmente negativo.

<sup>10</sup> Cfr. Centrone 2007 e 2022.

politico più realistico rispetto alla *Repubblica*, anche la virtù di livello inferiore, popolare o demotica – cioè non coincidente con la scienza –, gioca un ruolo importante. Chi possiede la virtù filosofica sceglierà sempre di per sé ciò che è giusto; mentre chi possiede la virtù demotica ha comportamenti virtuosi cui possono corrispondere disposizioni psichiche molto diverse tra loro<sup>11</sup>.

Nei dialoghi la questione dei diversi gradi di virtù acquista una forte connotazione epistemologica: infatti, Socrate e i suoi interlocutori si confrontano innanzitutto con l'idea che la virtù sia conoscenza. L'implicazione di questa assunzione è che se la virtù è conoscenza, allora essa è insegnabile e il vizio è una forma di ignoranza. Inoltre, se la virtù è conoscenza, allora la morte di Socrate, sempre alla ricerca della conoscenza<sup>12</sup>, condanna gli Ateniesi come ignoranti e immorali<sup>13</sup>. Socrate muore per la sua visione del mondo secondo la quale la conoscenza *costringe* l'uomo buono ad agire in modo buono e in cui il male è la corruzione di un'anima altrimenti sana. Allo stesso tempo, però, i dialoghi suggeriscono anche che la virtù non può essere insegnata, e che, di fatto, il vizio deriva *tanto* dalle passioni fuori controllo *quanto* dalla mancanza di conoscenza. Tuttavia, anche se l'autentica σοφροσύνη appartiene solo ai filosofi – che quindi sono gli unici uomini propriamente virtuosi –, esiste un tipo di virtù, legato a una credenza che orienta il comportamento, che consente anche ai non-filosofi quantomeno di agire virtuosamente<sup>14</sup>. La discussione attorno alla virtù comporta, per-

<sup>11</sup> Cfr. Centrone 2021: 271-301.

<sup>12</sup> Cfr. Ahbel-Rappe 2018.

<sup>13</sup> Cfr. Bonazzi 2010: xxxvi-xxxvii, il quale, in relazione al *Menone* e all'identificazione di virtù e conoscenza e cioè della virtù con la filosofia, scrive: «emerge [...] una concezione dinamica della conoscenza. La tesi che conoscere è ricordare non si risolve in una fuga in sé stessi, ma consiste nel faticoso esercizio della dialettica, nell'esercizio incessante di vagliare le nostre opinioni e i nostri giudizi con l'obiettivo di riaccendere una consapevolezza delle cose che era già in noi. La reminiscenza ci mostra che noi siamo da sempre nella verità, e la dialettica, sullo sfondo di questo contesto metafisico, è il modo con cui cerchiamo di riattivare questo sapere».

<sup>14</sup> Cfr. Pl. *Phd.* 68c8-12.